

Osio Sopra, Novembre 2013

Egregio Sig. Sindaco
Spettabile Amministrazione Comunale

Vogliamo sottoporre alla Vs attenzione lo stato in cui versa la stele eretta sul territorio di Osio Sopra a ricordo dei "Morti di Peste".

All'inizio degli anni '30, i contadini della zona, durante la loro attività agricola nei campi a Sud della Cascina Brolis (oggi Vigorelli), hanno rinvenuto i resti di ossa umane. La cosa venne segnalata a Don Isaia Abati che sapeva della esistenza di una fossa comune durante l'epidemia di peste, pur non essendo mai riuscito a localizzare esattamente il punto della sepoltura degli appestati.

Si tratta, con ogni probabilità della peste del 1630, anche se Maria Angiola Abati, nel suo manoscritto, ritiene possa trattarsi della prima delle pestilenze. In realtà le epidemie precedenti, rispettivamente del 1524 e del 1575, avevano colpito in modo significativo i grossi agglomerati urbani, risparmiando i piccoli centri rurali sparsi nelle campagne.

Che la peste del 1630 avesse colpito pesantemente la nostra zona, è autorevolmente testimoniato da Lorenzo Ghilardelli nel suo "Historia del memorando contagio seguito in Bergamo nel 1630", menzionato anche da A. Manzoni: *Scoppiata poi la peste nel territorio milanese, e appunto, come abbiám detto, in sul confine col bergamasco ...*

Nel luogo del ritrovamento, Don Isaia Abati fece realizzare una stele dell'altezza di circa tre metri a ricordo di quel luogo di sepoltura, senza indicare l'anno in cui la sepoltura sarebbe avvenuta.

E' intenzione della nostra Associazione porre mano al manufatto, liberandolo dalla vegetazione che lo sta coprendo e trattando le parti in cemento in maniera tale da assicurarne la conservazione, con l'intento di valorizzarlo adeguatamente.

Purtroppo abbiamo notato che l'installazione delle recinzioni metalliche nei campi circostanti rendono difficoltoso, se non impossibile, l'accesso alla stele da Via Enrico Fermi, e l'accesso dal fondo di Via Edison è possibile solo costeggiando i campi coltivati.



Al restauro del manufatto e alla pulizia iniziale dei sentieri di accesso faremmo fronte con manodopera volontaria e a spese nostre, previo sopralluogo con i tecnici comunali per la tipologia e la modalità dell'intervento e per i materiali che verrebbero utilizzati.

Rimane il problema dell'autorizzazione da parte dei privati possessori di quegli appezzamenti, sia per il restauro del monumento, sia per la definizione dei sentieri di accesso allo stesso.

La nostra richiesta è che la Spett. Amministrazione prenda contatto con i proprietari dei terreni, sulla falsariga di quanto successo per i dipinti di "Osio ieri e oggi", in modo da rendere possibile il restauro e l'accesso.

L'immagine sottostante evidenzia il punto esatto in cui si trova la stele.



Confidando nell'interessamento dell'Amministrazione rispetto a questa problematica, rimaniamo in attesa di essere contattati per la definizione delle tappe dell'intervento.

Cogliamo l'occasione per porgere cordiali e distinti saluti.

Il Presidente de La Colombara _____
Gianpietro Bacis